

Prometeo

Prometeo, figlio di Giapeto e di Climene, è uno dei Titani; plasma il primo uomo con il fango donandogli la timidezza della lepre, l'astuzia della volpe, l'ambizione del pavone, la ferocia della tigre, la forza del leone e il fuoco divino, rubato a Zeus. Il padre degli dei, che vuole distruggere il genere umano, si adira sia per il furto del fuoco, sia perché gli uomini diventano sempre più abili e potenti, così fa creare Pandora, la prima donna dell'universo, strumento di dolore per l'umanità. Prometeo risponde con un inganno: durante un banchetto fa uccidere un toro e cuce la sua pelle in modo da formare due grandi sacche: una è piena di carne, l'altra piena di ossa. Giove, caduto nel tranello, sceglie la seconda. Sempre più infuriato, fa incatenare Prometeo a una vetta del Caucaso, dove un'aquila rapace gli divora il fegato, che poi ricresce, in modo che il tormento non abbia mai fine. Solo dopo tremila



anni, Ercole, con il consenso di Giove, trafigge con una freccia l'aquila e libera Prometeo, spezzando le catene. Ma gli uomini non torneranno mai più alla primitiva condizione di benessere. Il supplizio subito da Prometeo toccava spesso a Roma ai condannati a morte durante i giochi del circo (vedi p. 201).